

menti necessari per rispondere — oltre che all'opinione pubblica — ad interrogazioni parlamentari la cui esistenza costituisce indubbiamente documento alla dignità del questore della Capitale d'Italia.

IL MESE DELLA STAMPA

800 mila lire per l'Unità in tre sezioni di Modena

Al compagno Togliatti continuano a pervenire da ogni parte d'Italia telegrammi annunciati successi nella sottoscrizione per «l'Unità» e la stampa comunista.

Sezione Fossoli Modena (Leggiano) - versato 295.000, cento per cento sottoscrizione. Continua impegno lavoro di diffusione e sottoscrizione. Raggiunto obiettivo sottoscrizione mese lire 370.000 - annuncia il compagno Bonfatti della sezione Livini Solferino. Media del sottoscrittori 500 uomini, 250 donne. Continua azione superamento obiettivo. Buono concorso indipendenti e simpatizzanti. La segreteria della sezione Mulini Nuovi ha annunciato di avere versato mese stampa 159.000 lire, cento per cento sottoscrizione.

Oltre ottocentomila lire, quindi, da sole tre sezioni della Federazione di Modena, dove altre organizzazioni del partito hanno superato l'obiettivo di sottoscrizione.

CASA DEL POPOLO E SOTTOSCRIZIONE - Sezione Covo Bergamo - ha telegrafato il Comitato direttivo - in costruzione Casa del popolo, comunica raggiunto obiettivo mese stampa. Continua sottoscrizione.

Altre sezioni al 100% - Altri telegrammi, annunciati il raggiungimento del 100% dell'obiettivo di sottoscrizione, hanno inviato a Togliatti la sezione di SORSO (Sassari), impegnata.

Il compagno senatore Odoardo Voccoli, appreso il gesto del compagno Spina, che ha sottoscritto 100.000 lire per «l'Unità» con gli arretrati di pensione accordatigli di recente, ha inviato al compagno Spina, a Ceglie Messapico, la seguente lettera:

«Caro compagno Spina, sono il compagno Odoardo Voccoli che si ricorda di te sin da quando, nel lontano 1921-22, in unione al compagno Ledede (a proposito vive ancora?) lavoravi nella tua Ceglie per far proseliti alla nostra causa. Il tuo atto compiuto testé a favore della nostra «Unità» sta a dimostrare tutta la grandezza del tuo animo e l'attaccamento che da tanti anni ti lega al Partito comunista.

«Ricordo quando la Federazione comunista della vecchia provincia di Lecce aveva la sua sede a Taranto, e la sezione di Ceglie Messapico faceva parte della sezione Jonico-Salento. Tu e Ledede eravate i compagni più attivi nella cittadina che il detto «i natali», se ben ricordati, spesso vi rivolgeva a me per lo sviluppo dell'organizzazione del nostro Partito in quella parte del Brindisino. Poi fummo travolti dall'avvento del fascismo al potere e tu fosti condannato come me dal Tribunale speciale a lunghi anni di galera.

«E' passato tanto tempo da allora ed è grande fortuna per noi essere ancora in vita e constatare l'immenso progresso fatto dal socialismo, fiero ed orgoglioso di recente, ha inviato al compagno Spina, a Ceglie Messapico, la seguente lettera:

«Continuando, compagno Spina, continuo a dare il nostro contributo al Partito comunista, sino alla fine della nostra esistenza. Ti abbraccio e ti bacio. Tuo Odoardo Voccoli».

La richiesta che Marzano lasci la carica di questore è stata rinnovata ieri anche dall'onorevole Ferrarini. L'argomento è stato discusso «fuga» a suo favore «di notizie» e di documenti di ufficio, fuga che è in sé e per sé reato.

Secondo un illustre giurista — che ha preferito mantenere l'incognito — un altro grave reato, previsto e punito dall'art. 323 del C.P., è stato commesso dal denunciato col. Tobia, in concorso con il questore Marzano: l'abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge. L'art. 323 stabilisce infatti questa norma: «Il pubblico ufficiale che, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, commette, per recare ad altri un danno o per procurarsi un vantaggio, qualsiasi fatto non preveduto dalla legge...».

«Ponendo ingiustamente il vigile Melone, il col. Tobia — sostiene il giurista da noi consultato — si è reso responsabile della violazione dell'art. 323, ed il Marzano potrebbe essere considerato «concorrenza» nello stesso reato, per aver «determinato ed istigato il col. Tobia al compimento di un fatto delittuoso».

Altre fonti insistono su un aspetto specifico dell'affare: la mancata distruzione dello schedario in cui, prima della legge Merlin, erano segnate le «persone pericolose». Tale mancata distruzione — affermano gli esperti — ricade sotto l'articolo 650 del C.P., il quale punisce con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire 16 mila «chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene». Non c'è dubbio che una Autorità (il Parlamento) ha legalmente ordinato la distruzione degli schedari delle prostitute, facendo assoluto divieto di mantenerli in vita. L'articolo della legge Merlin che tale ordine non è stato eseguito dalla procura di Roma. La conseguenza che lasciamo all'intelligenza del lettore. Concludendo: il questore Marzano si è posto, con le sue stesse mani, in così grave contrasto con la Legge, da rendere inevitabili provvedimenti disciplinari sul piano amministrativo a suo carico, a parte eventuali decisioni della magistratura ritardate di prendere, nel quadro della querela contro Lo Specchio, o al di fuori di esso.

Il «caso Marzano» non può trascinarsi più a lungo. L'opinione pubblica ha il diritto di sapere subito, dal governo e dalla Procura della Repubblica se la Legge in Italia è, o non è, uguale per tutti.

SI ACCENTUA LA GUERRA FRA LE FAZIONI DELLA D.C.

Il siluramento dell'on. Paolo Bonomi deciso da Andreotti e dai «dorotei».

Il conte Gaetani incaricato da Segni di convincere Bonomi a ritirare ogni appoggio a Fanfani - Negati i finanziamenti al «piano verde» per ricattare il presidente della Coltivatori

Il leader della corrente d.c. «Primavera», on. Giulio Andreotti, ha deciso di spingere fino in fondo la sua ostilità nei confronti dell'on. Paolo Bonomi per provocare rapidamente l'estromissione da presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, una delle principali armi di dominio del partito clericale. Il candidato andreottiano alla presidenza della «Coltivatori» è l'on. Pietro Germani presidente della commissione Agricoltura della Camera e uomo di fiducia della destra d.c.

Anche i «dorotei» hanno deciso in questi giorni di togliere a Bonomi ogni appoggio, avanzando la candidatura dell'on. Ferdinando Truzzi, attuale vicepresidente della «bonomiana», pronto a fare lo sgambetto a Bonomi qualora gli venisse aperta la via alla presidenza confederale. Le notizie che si sono diffuse negli ambienti politici romani circa i guai dell'on. Paolo Bonomi, sottolineano che egli essendo gravemente malato non «reggerebbe più» all'incarico di presidente della «Coltivatori». In realtà le opposte correnti della Dc cercano di guadagnarsi l'appoggio di Bonomi in vista del prossimo congresso del partito.

L'Espresso di ieri riferisce che il conte Alfonso Gaetani, presidente della Confagricoltura, su incarico dell'on. Segni si è recato in questi giorni all'albergo Miramonti di Cortina per avere con Bonomi un lungo colloquio. In questo colloquio il capo degli agrari che è un amico personale di Bonomi ha svolto le missioni affidatigli dal Presidente del Consiglio: convincere il capo della «Coltivatori» ad abbandonare Fanfani per appoggiare i «dorotei» e i «notabili» della Dc.

Significativa, dal punto di vista delle pressioni verso Bonomi e la sua organizzazione, una nota ufficiosa che è stata diramata circa l'eliminazione dei fondi assegnati dal nuovo prestito al settore agricolo. Dandone notizia il giornale della Confindustria 24 Ore annuncia che nemmeno una lira verrà data per finanziare il famoso «piano verde» che Bonomi lanciò nell'ultimo congresso della sua organizzazione, allo Stadio romano del Palatino. Nessuno pensa-

Quel piano, con tutte le riserve che a suo tempo furono rilevate dalle forze democratiche, costituisce senza dubbio un riflesso della spinta del contadino cattolico verso una politica agraria basata sul finanziamento alla piccola proprietà per metterla in grado di affrontare i problemi della conversione delle colture resi drammatici dalla diminuzione del prezzo del grano. A questi interessi dei contadini, sia pure parzialmente rappresentati dal «piano verde» di Bonomi la Dc e il governo voltano ora apertamente le spalle.

Una nuova domanda per la grazia ad Alfio Fantasia

SIENA, 13 — Una nuova domanda di grazia è stata presentata al Presidente della Repubblica dal fratello di Alfio Fantasia. Il padre dell'er-

gastolano, che presentò circa due mesi fa la prima domanda di grazia, è morto poco dopo. Alfio Fantasia, come si ricorderà, venne condannato all'ergastolo poco dopo la Liberazione, insieme ai giovani Tirone e Galuppi. Essi vennero processati per la misteriosa uccisione di Maria Laifi, trovata morta in un appartamento romano. Secondo l'accusa il Tirone era l'esecutore materiale del delitto, mentre Alfio Fantasia e Galuppi i mandanti. La responsabilità del delitto venne mai provata e i due giovani si sono sempre professati innocenti. Il Tirone venne liberato alcuni mesi fa, grazie a un provvedimento di amnistia che gli ridusse la pena dell'ergastolo a 30 anni e successivamente a 14. Dopo la scarcerazione del Tirone — considerato il principale protagonista del delitto Laifi — tutti si aspettavano che anche Alfio Fantasia e Galuppi venissero liberati. Purtroppo per il fantasiasta nessun provvedimento di clemenza è stato ancora adottato.



SAN FRANCISCO — Spettacolare incendio in un settore di edifici destinati a demolizione ed inondati d'acqua, secondo le dichiarazioni dell'ufficiale dei vigili del fuoco che ha diretto l'operazione di spegnimento. (Telefoto)

PARTONO GLI ITALIANI, NEI CENTRI DESERTI I TURISTI DI OGNI CONTINENTE

L'esodo di Ferragosto già in atto nelle città prese d'assalto dalle carovane di stranieri

Duecentomila persone al giorno sono partite da Roma Termini - Turisti del Sud nell'Alto Adige - Diminuisce la spesa di ogni straniero in Italia

Il grande esodo di Ferragosto a Roma e nelle altre grandi città, è già avvenuto, anche se tra la notte scorsa e la giornata odierna non mancheranno nuovi massicci spostamenti di popolazione verso i monti e il mare. I quartieri centrali appaiono deserti. Ne è una conferma il movimento di 200 mila viaggiatori. E' stato così notevolmente superato il traffico dei primi dieci giorni di luglio nei quali si ebbero 3 treni straordinari in arrivo e 5 in partenza per un complesso di 36 carrozze. Gli incassi immontarono allora a 1.865 e nei soli primi dieci giorni di agosto 4.417: maggioranza nettamente tedesca (40%), con permanenza media dai 5 ai 6 giorni.

Dal maggiore afflusso turistico è derivato naturalmente un diretto vantaggio di attività ai pubblici esercizi in genere e specialmente agli alberghi e ristoranti. Negli alberghi di categoria superiore si è avuta una occupazione media del 75%.

Giorate di maggior traffico è stata quella di ieri e sarà quella di oggi: per fronteggiare la situazione sono stati istituiti 7 treni straordinari, per un complesso di 73 carrozze in partenza per Pescara, Ancona, Bari, Sicilia e Calabria. I treni ordinari saranno rinforzati con 63 carrozze.

Per oggi i treni straordinari in arrivo saranno 4, quelli in partenza 8 con un complesso di 80 carrozze. Ma se i romani lasciano la Capitale, numerosissimi sono gli stranieri che arrivano a piccoli gruppi o a grandi comitive organizzate. Nei campeggi, dall'afflusso di 5550 turisti con una permanenza di due o tre giorni, si è passati nella prima decade di agosto a 7.530 arrivi. Nel campeggio «EUR» nel mese di maggio, si sono avute 6.900 presenze, nel mese di giugno 8.500 presenze, nel mese di luglio 18.300, nei primi dieci giorni di agosto 3.800 presenze. Nel campeggio di Monte Antenne, a Villa Ada, sono stati ieri istituiti 7 campeggi, in questi campeggi, si è avuta una percentuale del 40% di francesi, del 30% di tedeschi, del 10% di americani e del 20% di stranieri provenienti

da altri paesi extracomunitari. Nel campeggio di Castel Fusano, 3.926 stranieri in giugno, 9.769 in luglio; nella prima quindicina di agosto, 4.350 campeggiatori.

Notalessimo l'afflusso nel campeggio alle porte di Roma, sulla via Aurelia: nel mese di maggio 4.717 presenze, nel mese di luglio 11.865 e nei soli primi dieci giorni di agosto 4.417: maggioranza nettamente tedesca (40%), con permanenza media dai 5 ai 6 giorni.

Dal maggiore afflusso turistico è derivato naturalmente un diretto vantaggio di attività ai pubblici esercizi in genere e specialmente agli alberghi e ristoranti. Negli alberghi di categoria superiore si è avuta una occupazione media del 75%.

Commenti romani alla Sicilia

Palermo — scrive il giornale del Pli — maggiormente, però, ci avrebbe ritrattato una vittoria del blocco clerico-monetarista, il quale aveva ed ha il significato di una dolorosa gradazione dei principi morali, i quali debbono ispirare la lotta politica, di una pericolosa degenerazione degli ordinamenti democratici, di uno svilimento degli istituti regionali, che, solamente per la loro intrinseca «salute» e rispondenza alle necessità popolari, hanno potuto finora resistere al logorismo delle vicissitudini di potere. Come bisogna giudicare, allora, il nuovo esperimento Milazzo? Innanzi tutto come una meritata sconfitta della demagogia cristiana, la quale senza le sue vergognose colpe e i suoi imperdonabili errori: poi come il crollo di una posizione politica di destra, politicamente inconsistente, infine come un duro e forse mortale colpo al tentativo di restaurazione reazionaria, di ritorno al potere, cioè, delle consorterie mafiose, feudali, borghiniche, antipopolari, le quali hanno trovato espressione politica nella democrazia cristiana e nei partiti di estrema destra.

Questo giudizio, fin qui, Ma poi l'evento repubblicano prosegue con un confuso ragionamento nel tentativo di identificare il «milazzismo» con un fenomeno reazionario e di degenerazione democratica. Viene commutato perfino il «Gottapardo» per paragonare l'attuale ribellione alla rivolta antiborghinica dei ceti reazionari siciliani alla rivolta del '60, attuata solo per impedire la rivolta popolare. Di qua la conclusione che le sinistre, e in particolare le socialiste, sbalzano ad appoggiare Milazzo.

Ma che cosa si vuole? Forse che le sinistre conducano la battaglia da sole? Oppure che cerchino l'alleanza di quel Fanfani nel quale la Sicilia sia identificata il primo nemico della sua autonomia, il primo amico dei monopoli?

La moglie di un armatore rivendica a 50 anni di essere riconosciuta figlia di una contessa

E' la consorte di Castagno, uno dei boss della marineria genovese - Per ora, solo un salomonico giudizio del tribunale che lascia tutto come prima

TORINO, 13. — A cinquant'anni dalla nascita, la moglie di un noto industriale genovese avrebbe scoperto di essere figlia naturale di una contessa torinese, la quale, dopo averla partorita in segreto nella sua residenza di Bra, la denunciò allo stato civile di quel Comune come «figlia di donna che non consente di essere nominata».

La complessa vicenda, che fu già presa in esame dai giudici del tribunale di Alba e che è stata ora riproposta, su appello dell'interessata, alla Corte di Appello di Torino, ha per protagonisti la signora Carolina Laghetti, la moglie di 51 anni, da Genova e una delle più conosciute casate torinesi, quella dei Valfrè di Bonzo, cui appartengono generali, senatori del regno, lo stesso beato Sebastiano, professore di Vittorio Amedeo II, e un cardinale.

Nel maggio del 1955, la Laghetti, sposata all'armatore genovese Castagno, citava in giudizio davanti al tribunale di Alba, competente per territorio a decidere, il dr. Michele De Arcane, figlio della defunta contessa Enrichetta Valfrè di Bonzo, chiedendone l'attribuzione a tutore il cognome fittizio di Laghetti in quello che fu della sua vera madre, e cioè di Enrichetta Valfrè.

A sostegno della sua tesi, la moglie dell'armatore precisava che dal certificato di nascita essa risultava nata il 23 febbraio 1908 a Bra nella casa di via Purpera 1, residenza ostera del conte Andrea Valfrè di Bonzo, che la casa, disabitata nei mesi invernali, aveva eccezionalmente ospitato, dal Natale 1907 al marzo 1908, una delle figlie di Andrea Valfrè, la allora ventinovenne Enrichetta; che tale permanenza insolita era stata circondata dalla segretezza più assoluta e che le uniche assistenze date dalla solitaria contessa, una erano state quelle della

levatrice Margherita Chigo e dell'amico dott. Giuseppe Molinari, medico condotto di Cortemilia, nonché di un cardinale, suo zio.

A queste circostanze, la signora Laghetti aggiungeva di avere raccolto testimonianze che avrebbero confermato come il segreto parto della contessa, allora non ancora sposata al nobile De Arcane, la riguardasse personalmente e che la bimba denunciata allo stato civile di Bra il 23 febbraio 1908 come «figlia di madre immoninata» fosse proprio lei.

A tale improvvisa e inopinata chiamata in giudizio da parte di una «contessa», mai prima d'allora conosciuta, il dott. Michele De Arcane si oppose con energiche pressioni di posizione. Affermando che la Laghetti si era inventata tutto e che mai si sarebbe sentore di un parto pretrimoniale della madre, il De Arcane respingeva poi la presunta relazione di Enrichetta di Valfrè con il medico condotto di Cortemilia, dott. Molinari. A dire che la Valfrè aveva mantenuto una relazione con il Molinari, cui si attribuirono parecchie scappellate, era stata la stessa Laghetti, la quale affermava di aver appreso dalla sua madre naturale, appunto il Molinari, di essere nata con «un fittizio» del medico con «una nobildonna torinese».

Il De Arcane portava in giudizio ancora altre prove, alcune lettere e cartoline scritte ad Enrichetta Valfrè e indirizzate alla sua residenza di Torino proprio nel periodo in cui la Laghetti la vorrebbe a Bra, le dichiarazioni di alcuni parenti, secondo i quali la presunta madre della «figlia di nessuno» era a Torino nella sua residenza invernale; e, infine, la cartella clinica di un'operazione chirurgica cui la Valfrè venne sottoposta per orinare alla impossibilità di procedere, cartella che porta la data del 1912 e pertanto posteriore alla nascita (ritenuta impossibile) della Laghetti.

Prese in esame le due tesi e sentiti numerosi testimoni,

CONCLUSA «LASCIA O RADDOPPIA?» Bongiorno presenterà la rubrica «Terziglio»

MILANO, 13. — Terziglio sarà il gioco che sostituirà «Lascia o raddoppia?» alla televisione. La nuova rubrica, sempre impostata sui quiz, sarà probabilmente in onda il 15 settembre e andrà in onda il giovedì. Gli ambasciatori Rai-Tv hanno comunque precisato che «Terziglio» è per ora un titolo provvisorio.

Cade dal carretto e muore schiacciato dalle ruote del veicolo

NAPOLI, 13. — Il carrettiere Alfonso Gallo di 51 anni, mentre si accingeva a salire sul suo carretto trainato da un cavallo e carico di sacchi di concimi chimici da trasportare dalla stazione ferroviaria di Pompei ad un deposito della zona, è caduto ed è finito sotto le ruote del veicolo che in quel momento si metteva in movimento.



NORFOLK (Virginia) — Il marinaio italiano Francesco Gargiulo di 33 anni caduto dalla nave nell'Atlantico è stato salvato per puro caso dopo due ore e mezza da una nave appoggio sommergibili della Marina americana. Il marinaio Gargiulo (a sinistra) fotografato accanto al marinaio americano Paul Gettle Jr. della nave «Kittiwake» che lo ha tratto dalle acque. L'avventura del Gargiulo è ancor più straordinaria considerando che nessuno dell'equipaggio della sua nave si era accorto della sua scomparsa e che egli è sceso quanto ha dichiarato riesce a notare solo per pochi minuti. (Telefoto)

M.E.C. NUOVI ORIZZONTI AI VOSTRI AFFARI CON INTERZIONI NEI GRANDI QUOTAZIONI EUROPEE. CHIESTE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA. SERVIZIO ESTERO Via Parlamento, 9 - Telefono 673 961 - Roma